

ISSN 1127-8579

Pubblicato dal 24/10/2014

All'indirizzo <http://xn--leggedistabilit-ljb.diritto.it/docs/36621-l-abuso-di-alcool-nel-diritto-e-nella-criminologia-in-svizzera>

Autore: Baiguera Altieri Andrea

L' abuso di alcool nel diritto e nella criminologia in svizzera

L'ABUSO DI ALCOOL NEL DIRITTO E NELLA CRIMINOLOGIA IN SVIZZERA

del Dottor Andrea Baiguera Altieri lic. jur. svizzero

and.baiguera@libero.it
baiguera.a@hotmail.com

1. Mode, tradizioni enogastronomiche elvetiche e correlati abusi

Nel Censimento LINK (2009) sono stati monitorati 2.000 giovani tra i 16 ed i 34 anni d'età. Le bevande alcoliche prese in considerazione sono, principalmente, bevande spiritose, birra e vino, ma sono stati studiati pure i consumi di alcolpop, aperitivi e liquori. Da tale Ricerca, sono emersi dati preoccupanti, specialmente per quanto afferisce ai soggetti assuntori tra i 16 ed i 19 anni d'età. Anzi, secondo NOTARI & DELGRANDE & MAFFLI (2009), le prime esperienze iniziano a 15 anni ed anche verso i 24 anni gli eccessi sono tutt' altro che rari. I limiti anagrafici dei 16 o dei 18 anni, sia per quanto riguarda il commercio sia per quanto riguarda la ristorazione, non sono per nulla rispettati, a livello concreto, in tanto in quanto le bevande alcoliche vengono acquistate da amici maggiorenni e successivamente cedute aggirando in tal modo le Norme federali e cantonali vigenti

Durante la Seduta del 22/04/2009, il Consiglio Federale di Berna ha preso in considerazione l' ipotesi di innalzare sensibilmente i prezzi di vino e birra, ma SchARR (2008) ha statisticamente dimostrato l' inutilità di un consimile strumento pseudo-dissuasivo di matrice economica.

Sempre sotto il profilo statistico, GMEL et al. (2008), in Canton Vaud, ha osservato che un 19enne svizzero medio consuma poco alcool dal Lunedì al Giovedì (19,7 % in valore assoluto), mentre le cifre aumentano nei giorni di Domenica (52,2 %) e di Sabato (64,4 %). In media, il consumo esplose da 0,66 consumazioni durante la settimana a 4,7 consumazioni per ragazzo tra il Sabato sera e l' alba della Domenica.

Dal punto di vista giuridico, la prevenzione dell' alcoolismo è prevista in forma espressa ex Art. 105 BV, ovvero << la legislazione sulla fabbricazione, l' importazione, la rettificazione e la vendita di distillati compete alla Confederazione. La Confederazione tiene conto in particolare degli effetti nocivi del consumo di alcool >>. Dunque, le limitazioni al commercio ed alla pubblicità costituiscono dei valori costituzionali e non soltanto criminologici. In tutta franchezza, sono stati ottenuti risultati positivi con i Programmi Nazionali PNA 2008 – 2012, SIKO+ e Via Sicura, la cui ratio / frase chiave era << chi consuma alcool lo fa senza nuocere a se stesso e agli altri >>. Tuttavia, molti dei 26 Cantoni elvetiche sono ancora asserviti alle multinazionali delle birre e dei vini. Oltretutto, vino e birra sono molto più diffusi rispetto ad alcolpop, aperitivi e liquori, ma il Diritto federale non tiene sufficientemente conto di tale diffusione in sede di Diritto Commerciale e di pubblicità. Anche nel Progetto MEDIA 2009, le Camere Federali hanno commesso il grave errore di catalogare le bevande spiritose come prodotti alcoolici, mentre vino e birra sono qualificati << derrate alimentari >>, dunque legalmente pubblicizzabili a livello televisivo.

In Svizzera, nei Pubs e nelle discoteche, esistono offerte come non far pagare vino e birra alle donne (<< Lady Night >>), oppure si propongono sconti con slogans invitanti, come il << Fünfliber – Obig >>, lo << Schnägge – Party >>, oppure lo << Halbtax Sunset >>. Le conseguenze sono disastrose, specialmente durante le ore notturne tra il Sabato e la Domenica

Un' altra piaga è la cessione di alcoolici a minorenni nei gruppi ove un acquirente ha almeno 18 anni compiuti. JOSITSCH (2008) ha tentato Censimenti ed indagini, ma, a livello concreto, la cessione illecita di alcoolici ad infra-16enni o infra-18enni rimane inevitabile.

Il panorama generale è aggravato dal basso costo degli alcoolici. In Svizzera, una bottiglia da 0,7 litri di vodka con un tenore alcoolico del 40 % del volume costa soltanto 1,10 Franchi.

Oppure 1 litro di vino (11 % del volume) costa soltanto 60 centesimi. La medesima economicità vale per un' ordinaria bottiglia di birra. Attualmente, il Consiglio Federale, *de jure condendo* , ha proposto l' aumento dell' imposta sulle bevande spiritose e/o una super-accisa su tutti gli alcoolici. Ciononostante, esiste sempre il giustificato timore del contrabbando o dell' acquisto di una provvista oltre i confini del territorio svizzero.

BGE 126 I 112 ha riconosciuto il diritto soggettivo dei residenti di impedire feste all' aperto acusticamente ed igienicamente moleste a causa dell' eccessivo consumo di alcool, con conseguenti risse, danneggiamenti, imbrattamenti, schiamazzi notturni e stupri di gruppo. Nel 2009, quasi tutti i Cantoni, anche quelli germanofoni, hanno deciso di istituire città o, perlomeno, zone nelle quali sono vietati il consumo e la vendita di alcool, specialmente in occasione di Rave-Partys e manifestazioni sportive.

2. Principi generali in tema di Legislazione svizzera sui prodotti alcoolici

La Confederazione ed i Cantoni non possono adottare, in tema di alcool, politiche eccessivamente proibizionistiche, giacché il Diritto svizzero protegge senz' altro la salute collettiva, ma nel pieno rispetto della libertà personale e della libertà economica. Pertanto, nulla può scalfire l' auto-determinazione degli assuntori di bevande alcooliche. *De jure condendo*, il Diritto federale elvetico può ridurre soltanto , a titolo di Principio fondamentale, il consumo e la distribuzione di vini, birre, vodka e liquori. Provvidenzialmente, in Svizzera, esiste un Codice deontologico dell' Associazione elvetica delle Birrerie (SBV) e molto, a livello preventivo, è stato fatto dall' Associazione dei rappresentanti delle bevande spiritose di marca (*Schweizerische Vereinigung der Markenspirituosen* – www.bier.ch)

Una delle più gravi problematiche giuridiche rimane, sin dalla prima Normazione del 1932, la definizione legislativa di << *bevanda alcoolica* >>, la quale, fino a poco tempo fa, non contemplava la categoria dei liquidi fermentati a base di etanolo, come certi vini ad alta gradazione, il sidro, la birra ed il vino ottenuto da frutta e bacche. In tutta franchezza, sino agli inizi degli Anni Duemila, non erano nemmeno citati i prodotti distillati, oppure quelli ottenuti tramite raffreddamento, osmosi inversa o ultrafiltrazione. Neppure i vini liquorosi e le birre aromatizzate venivano reputati come pericolosi per la salute e tutte le attenzioni normative e criminologiche erano concentrate soltanto sui super-alcoolici. In primo luogo, va precisato che ogni bibita contenente etanolo non è mai priva di rischi. In secondo luogo, se il tenore alcoolico supera il 18 % del volume, la bevanda può alterare l' equilibrio psicofisico. In terzo luogo, lo zucchero dell' uva e dei lieviti per la fermentazione sono trasformabili in alcool potabile, con effetti psicotropi. Dunque, è lodevole la *ratio* della nuova Normativa del 2013, in tanto in quanto essa esclude la non-nocività dei presunti << *vini leggeri* >>.

Un ulteriore tema assai spinoso è costituito dalla pubblicità televisiva, che sovente associa bevande alcooliche a paesaggi di montagna, automobili di lusso, donne ed altri << *status symbol* >> accattivanti. In generale, anche nel caso dell' Ordinamento italiano, i giovani assuntori percepiscono, a livello pubblicitario, la fuorviante idea della gioia di vivere associata a birre e liquori. Oggi, in Svizzera, la pubblicità dell' alcool è assai ridotta, non può essere trasmessa in spettacoli destinati a minorenni ed è vietata la diffusione apologetica anche via Internet. La Confederazione, nell' ambito del Progetto europeo MEDIA 2007 – 2013, tutela, in modo molto accurato e prudente, le pubblicizzazioni direttamente od indirettamente destinate ai minorenni. Le restrizioni televisive più severe sono state adottate dal Canton Berna, dal Canton Basilea Città, dal Canton Ginevra, dal Canton de Vaud, dal Cantone Basilea Campagna, dal Canton Turgovia e dal Canton Grigioni. Si tratta, del resto, di zone gravemente colpite dall' alcoolismo. Tuttavia, chi scrive non è soddisfatto dal proibizionismo nei confronti dei soli minorenni, giacché l' abuso di bevande alcooliche colpisce trasversalmente anche le generazioni adulte.

Lo smercio di preparati a base di etanolo necessita di un' apposita autorizzazione, ma si

stima che, in Svizzera, almeno due terzi delle 2.900 rivendite riescano ad eludere i controlli della Pubblica Amministrazione. Una delle più grandi piaghe medico-forensi è costituita dai distributori automatici, che sono accessibili liberamente e senza la possibilità di limitazioni anagrafiche. In Canton Berna ed in Canton Zurigo, gli Ordinamenti cantonali prevedono sanzioni penali assai severe a carico dei maggiorenni che acquistano alcool per conto di amici infra-18enni. Un altro provvedimento dissuasivo è consistito nell' imporre imposte ed accise vertiginosamente elevate, al fine di impedire un facile accesso ai distillati etanolic, ma non sono mancate aspre critiche ed iniziative da parte dei produttori, nel nome dei Principi costituzionali della libertà economica e dell' auto-determinazione personale. In alcuni Pubs e discoteche dei Cantoni germanofoni , i gestori hanno deciso di offrire e reclamizzare bevande analcoliche a prezzi scontati rispetto ai vini, alle birre, alle vodke, ai liquori ed agli aperitivi.

Nella Legislazione vigente, manca un Organo centrale in materia di sorveglianza sugli alcoolici. Allo stato attuale, le competenze di vigilanza spettano ad un non meglio precisabile <<Ufficio federale di coordinamento >>, strettamente unito, a livello applicativo, alle Pubbliche Amministrazioni di rango cantonale. Sotto il profilo della *ratio* generale, tutte le Pubbliche Autorità, comprese le Polizie cantonali, sono tenute alla vicendevole collaborazione, non soltanto in senso penalistico, ma anche amministrativo sostanziale e processuale.

Nel caso di infrazioni nella pubblicità televisiva e nello smercio, è prevista una multa sino a 40.000 Franchi in caso di dolo, o 20.000 Franchi in caso di colpa. Le contravvenzioni di lieve entità sono punite con un' ammenda sino a 5.000 Franchi, oppure a mezzo di un ammonimento scritto. Qualora l' azienda vitivinicola non sia perseguibile nella persona fisica del proprio Amministratore, la multa è pari a 20.000 Franchi, soprattutto nel caso di violazioni in materia pubblicitaria. In tutti i casi, comunque, di mancato pagamento di una sanzione pecuniaria, si procede all' esecuzione forzata mobiliare o immobiliare.

3. L' Ordinanza del Dipartimento Federale dell' Interno sulle bevande alcoliche (29/11/2013)

Per quanto possa apparire paradossale, la Parte maggiormente interessante ed utile dell' Ord. 29/11/2013 è contenuta negli otto allegati in chiosa.

Ai sensi dell' Allegato 1, il titolo alcolometrico volumico effettivo dev' essere misurato nella bevanda conservata a 20 °C. E' indifferente se l' etanolo sia stato prodotto dalla lavorazione degli zuccheri del mosto, oppure dalla fermentazione.

L' Allegato 4 è molto importante, poiché sussume entro la precettività dell' Ord. 29/11/2013 bevande aromatizzate a base di vino non in uso o, comunque, non regolamentate, in Svizzera, sino ad una ventina d' anni fa:

- 1. la Sangria** : si tratta di un vino liquoroso spagnolo o portoghese con un tenore di alcool inferiore al 12 %. Essa contiene succo di agrumi, anidride carbonica, spezie e dolcificanti
- 2. la Clarea** : è un vino bianco aromatizzato con agrumi e spezie e viene importato dalla Spagna
- 3. la Zurra** : composta da acquavite di vino o brandy, con un tenore di alcool tra il 9 % ed il 14%
- 4. la Bitter Soda** : per il 50 %, contiene bitter-vino. Reca un tenore alcoolico tra l' 8 % ed il 10,5 %
- 5. la Kalte Ente** : è una miscela di vino, vino frizzante e vino spumante con aggiunta di limone
- 6. il Vin Brulé** : si tratta di una bevanda tradizionale europea di uso plurisecolare. Essa è fatta con vino rosso aromatizzato con cannella o chiodi di garofano
- 7. il Maiwein** : vino fortemente assaporito con estratti di asperula odorata
- 8. il Maitrank** : vino bianco secco, con aggiunta di asperula odorata, arance e frutta con un tenore alcoolico del 5 %

L' allegato 5 consente per Legge la denominazione di << cocktail aromatizzati >> per cocktail a base di vino o vino frizzante aromatizzato con basso tenore alcolico. Anche l' Allegato 6 sostituisce la lacunosa Normativa previgente e definisce << vini aromatizzati >> gli aperitivi, il vermut con artemisia ed il vino aromatizzato << amaro >> con corteccia di china, aroma di genziana, aroma << all' americana >> o uovo zuccherato.

Innovativo è pure l' Allegato 8, che qualifica come alcoolici, dunque potenzialmente pericolosi e psicotropi ad elevate dosi, il Pastis di Marsiglia, lo Whisky alla statunitense, l' acquavite di patate o di vinacce, il sidro di mele o di pere, il gin, il London gin, la vodka, il Geist, l' acquavite di castagne o di anice, il Berenburg, lo Sloe gin, il Maraschino, il Nettare di miele, il punch, il rum ed i liquori a base di uova.

In tutta onestà, l' Ord. 29/11/2013 non possiede grandi profondità esegetiche. Uno dei pochi pregi giuridici consta nelle qualificazioni autentiche che, nella pregressa Legislazione del 1932 presentavano lacune fuorvianti.

Gli Artt. dall' 1 al 97 Ord. 29/11/2013 reiterano denominazioni vitivinicole utili soltanto perché, a livello di *ratio*, prevengono “ specchietti per le allodole “, specialmente in tema di guida in stato di ebbrezza.

Molto pertinentemente, il comma 1 Art. 2 Reg. 29/11/2013 asserisce che << per bevanda alcolica si intende qualsiasi bevanda avente un titolo alcolometrico volumico effettivo superiore allo 0,5 % in volume >>. Tuttavia, il Legislatore era ed è consapevole che l' alcool potabile assume le forme commerciali più disparate e fantasiose. Pertanto, gli ultimi due commi dell' Art. 2 Ord. 29/11/2013 lasciano aperta la catalogazione con espresso rinvio, senza riserve, al Regolamento del Consiglio d' Europa CE n. 1234/2007, approvato in data 22/10/2007. L' Ord. 29/11/2013 giunge, con molta precisione e severità, ad imporre sull' etichetta avvertenze ben visibili, grazie alle quali gli alcoolici sono ben distinti dagli analcolici, soprattutto in caso di vini o liquori dolci << che, a prescindere dalla loro composizione, potrebbero essere confusi dal punto di vista organolettico, con bevande non alcoliche quali gazzose, bevande da tavola, nettari, succhi di frutta o the freddo >> (comma 2 Art. 3 Ord. 29/11/2013). Inoltre, nel caso di bevande spiritose estere (Art. 98 Ord. 29/11/2013), esse non possono essere commercializzate in Svizzera se non è distintamente e palesemente dichiarato il tasso alcolico contenuto .

4. La misurazione del tasso alcolico nell' aria espirata nel Diritto federale svizzero

Il Testo svizzero di Normazione principale sull' etilometro è l' Ordinanza del Dipartimento federale di Giustizia e Polizia del 28/05/2011 (OMAA)

La misurazione del fiato del guidatore segue procedure assai dettagliate, affinché non si verificino errori che delegittimino successivamente il ritiro della Patente di Guida (Art. 1 OMAA). D' altra parte, l' ebbrezza è essenziale per prevenire incidenti stradali auto- ed etero-lesivi. L' Art. 2 OMAA estende l' esame dell' aria espirata anche al settore ferroviario, a quello aereo ed alla navigazione sui fiumi e sui laghi della Confederazione. Ex lett. b Art. 3 OMAA, è definito apparecchio di rilevazione dell' alcoolemia << l' apparecchio che misura la concentrazione della massa di etanolo nell' aria espirata e che la converte in tasso alcoolemico nel sangue espresso in g/Kg. o in percentuale per mille, mediante un fattore di conversione >>. Del pari, la lett. d Art. 3 OMAA qualifica come tasso alcoolemico (convertito) nel sangue << quello che risulta dalla conversione della concentrazione dell' alcool nell' aria espirata, ed espresso in g/Kg o in percentuale per mille. Si applica un fattore di conversione pari a 2.000 litri/Kg, conformemente all' Art. 11 capoverso 2 lett. c dell' Ordinanza del 28/03/2007 sul controllo della circolazione stradale >>.

Gli etilometri debbono essere tarati con la massima correttezza e precisione (Art. 4 OMAA). A tal fine, l' Istituto elvetico di Metrologia (METAS) collauda una volta all' anno gli

spirometri, li sottopone a manutenzione ogni 12 mesi e li regola ogni 6 mesi ad opera di Personale specializzato (Art. 7 OMAA). Tuttavia, esistono alcuni minimi margini di errore legislativamente tollerati (Art. 8 OMAA). Gli etilometri costruiti prima del 2012 vanno accuratamente (ri) controllati o sostituiti con apparecchi più nuovi.

Allegato 1 – Requisiti metrologici

Tutti gli spirometri debbono soddisfare i requisiti della Norma europea EN 15964 del 2001. Essa è gratuitamente consultabile presso l' Istituto federale di Metrologia a Berna

Campi di misura

La concentrazione dell' alcool nell' aria espirata segue i limiti dallo 0,025 all' 1,50 mg / litro a 34 °C ed a pressione ambiente. Il tasso alcoolemico convertito oscilla da 0,05 a 3,00 g/Kg o percentuale per mille

Condizioni di funzionamento nominali

La temperatura, al momento dell'esame sul guidatore / guidatrice non deve essere inferiore a -5 °C o superiore a 40 °C. La tensione elettrica del macchinario dev' essere regolare e non alterata

Errori massimi tollerati

Lo scarto massimo tollerato per il tasso alcoolemico convertito è dello 0,04 g/Kg o percentuale per mille nel campo inferiore. Oppure pari allo 0,4 g/Kg o percentuale per mille e del 10 % del valore del tasso alcoolemico convertito nel campo superiore allo 0,4 g/Kg o percentuale per mille

Allegato 2 – Marcature di conformità per gli apparecchi di rilevazione dell' alcoolemia

Ogni spirometro ha applicato un marchio che ne garantisce la conformità giuridica. Il marchio dev' essere ben leggibile e non adulterabile o asportabile. E' richiesta anche una targhetta di supporto sigillata. Tale nuova Normativa vige dallo 01/01/2013. La manutenzione periodica è tassativa.

Sono possibili esami supplementari del sangue e delle urine per rilevare tracce (anche) di stupefacenti o di medicinali psicotropi o psicoattivi (Artt. dal 19 al 33 Ordinanza sulla circolazione stradale del 2012)

5. Successi ed insuccessi storici nella lotta all' alcoolismo in Occidente

Il proibizionismo nei confronti dell' alcool, nell' Occidente europeo e Nord-Americano, è sempre stato ambiguo e giammai radicale, in tanto in quanto << *le Amministrazioni Pubbliche, dopo tre Secoli, anche se ritengono l' abuso di bevande alcoliche dannoso alla popolazione non sanno però resistere alla tentazione di guadagnare sul commercio di queste bevande* >> (SOURNIA 1986). Le posizioni proibizionistiche esistevano tanto nelle Civiltà cattoliche quanto in quelle protestanti. I Metodisti ed i Puritani consideravano il vino come una minaccia per la società, una causa di reati, malcostume e rovina delle famiglie. Nell' Ottocento, in Inghilterra, << *l' industrializzazione nascente dell' Europa aveva riunito attorno alle miniere, alle acciaierie ed alle*

filande una popolazione operaia male alloggiata, poco pagata, insufficientemente nutrita, che soffriva per l' ignoranza, la sporcizia e la promiscuità. Era in questi ambienti sfortunati che i medici trovavano la maggior parte dei loro malati e, per molto tempo, si dovette constatare che tra miseria e ubriachezza si creavano sinistri rapporti reciproci >> (COTTINO 1985)

Accanto al binomio alcoolismo / peccato, esisteva anche la nozione alcoolismo / malattia. Nel 1849, venne pubblicato, in lingua svedese e poi in tedesco, lo Studio accurato di un medico di Stoccolma, Magnus Huss, che distinse l' alcoolismo non grave da quello cronico, manifestantesi con delirium tremens, cirrosi epatiche, ipertrofia della milza e disturbi nervosi agli arti. Dunque, il bevitore acuto non era (solo) un peccatore, ma (anche) un malato. Anzi, secondo lo psichiatra francese Morel, nel 1857, l' assuntore di vino trasmetteva alla prole la tendenza all' ebbrezza, ovverosia egli sarebbe stato, sin dal grembo materno, cerebroleso, potenziale criminale, futuro balbuziente e fisicamente anomalo. Naturalmente, le posizioni lombrosiane di Morel sono destituite di ogni fondamento, poiché l' alcoolismo non era e non è ereditario (McCORD & McCORD 1960).

Nell' Ottocento, i Protestanti iniziarono a lottare contro l' alcoolismo. Dopo la guerra civile del 1874, venne fondata la Società femminile religiosa *Woman's Christian Temperance Union* (WCTU), sovvenzionata direttamente dalla Presidenza degli USA. Le donne della WCTU pregavano in coro inginocchiate nel fango di fronte ai bar, con la Bibbia in mano. Nel 1890, i Metodisti fondarono l' *Antisaloon League*, in appoggio ai candidati, tanto repubblicani quanto democratici, disposti a lottare contro il vizio del bere. Nel 1919, sotto la Presidenza di Wilson, l' America , ma pure il vicino Canada, proibirono, per Diritto costituzionale, la fabbricazione ed il commercio di bevande alcoliche con un tasso superiore al 5 % di gradazione. L' esito fu purtroppo la malavita, il contrabbando, la clandestinità e la corruzione. Pertanto, nel 1933, Roosvelt dovette cancellare ogni provvedimento troppo radicale contro l' etanolo potabile.

In Svezia, in Norvegia e, parzialmente, in Inghilterra, venne adottato il << *Sistema di Göteborg* >>, che rimase in vigore fino al 1955. Ogni cittadino possedeva un libretto in cui venivano annotati i litri di alcoolici acquistati. I bar e le taverne furono nazionalizzati, si costruirono splendide fontane di acqua potabile a scopo dissuasivo, si intensificò il controllo medico e vennero distinte le categorie di maschi sposati, uomini scapoli, donne nubili e donne coniugate.

In Russia, lo Zar Nicola II aumentò notevolmente il prezzo della vodka, ma, nel 1905, la Duma ottenne l' annullamento di ogni super-imposta. Anche i Pop ortodossi non predicavano l' astinenza totale. Nemmeno Lenin riuscì ad impedire il rilascio delle tessere del PCUS agli alcoolizzati. Anzi, le sinistre del Novecento, in Svezia, in Francia, in Germania ed in Belgio furono costrette ad abbandonare il proibizionismo. Tutto venne lasciato alla libera scelta del cittadino., tranne nel caso di bevande oltremodo psicotrope e dannose come l' assenzio.

Provvidenzialmente, JELLINEK (1960) propose distinzioni qualitative e quantitative tra bevitori condizionati dal loro ambiente sociale o familiare, bevitori occasionali e veri e propri alcool-dipendenti. Anche in epoca odierna, l' alcoolismo viene medicalizzato, oltre che moralizzato

B I B L I O G R A F I A

COTTINO, *La questione dell' malcool da Lombroso a Ferri*, in AA.VV., *L' alcool nella società*, Torino, 1985

GMEL et al., *Who drinks most of the total alcohol in young men – risky single occasion drinking as normative behaviour*. Alcohol & Alcoholism, vol. 43, n. 6/2008

JELLINEK, *The disease concept of alcoholism*, New Haven, Conn., 1960

JOSITSCH, *Die Zulässigkeit von Testkäufen Jugendlicher*, Zürich, 2008

LINK (Institut), *Comportements de consommation et d'achat de boisson alcoolisées chez les jeunes de 16 à 34 ans en Suisse*, Lausanne, 2009

McCORD W. & McCORD J., *The origins of alcoholism*, Stanford University, 1960

NOTARI & DELGRANDE & MAFFLI, *Zusammenfassende Ergebnisse der Schweizerischen Gesundheitsbefragung 2007, 2002, 1997 und 1992 hinsichtlich des Konsum von Tabak, Alkohol, Medikamenten und illegalen Drogen*, Lausanne, 2009

ScHARR, *Alcohol pricing and promotion effects on consumption and harm. Independent Review of the Effects of Alcohol Pricing and Promotion, Part A: Systematic Review: Project Report for the Department of Health, Univesity of Sheffield*, 2008

SOURNIA, *Histoire de l' alcoolisme*, Paris, 1986

Dottor Andrea Baiguera Altieri lic. jur. svizzero
and.baiguera@libero.it
baiguera.a@hotmail.com